

FLASH DI SCENARIO



134,6%

Rapporto debito
pubblico/PIL
anno 2023

ITALIA

Pil, in tre anni 95 miliardi in più, mentre il debito 2023 giù al 134,6%

La fotografia aggiornata dall'Istat riproduce nei numeri un'Italia più solida di quanto si pensasse fino a ieri. A fine 2023 non solo il Pil ha superato i livelli del 2008, quando partì la crisi del debito sovrano seguita dalla lunga stagnazione; ma anche il debito pubblico ha assorbito quasi integralmente la bolla del Covid attestandosi al 134,6% del Pil, livello non troppo lontano al 134,1% del 2019, e arrivando in quattro anni vicino al traguardo di quel ritorno alla vecchia "normalità italiana" che per le previsioni governative avrebbe richiesto un decennio.

Il Sole 24 Ore, 24 settembre 2024



+3,2%

Crescita
dell'economia
globale
anno 2024

MONDO

L'Ocse conferma le stime di crescita mondiale (3,2%) e per l'Italia (0,8%)

L'Ocse conferma le stime di crescita dell'economia globale al 3,2% nel 2024 e nel 2025, con l'Eurozona che avanza piano e il Pil italiano pressoché stabile allo 0,8% quest'anno e all'1,1% il prossimo. Nell'aggiornamento delle proprie previsioni, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo vede passi avanti nel percorso disinflazionistico, con salari reali in crescita e domanda sostenuta dall'allentamento delle politiche monetarie, che dovrebbe continuare. Negli Stati Uniti e nell'Eurozona, i tassi sono visti in discesa rispettivamente «di altri 1,5 e 1,25 punti percentuali, entro la fine del 2025, verso livelli neutrali».

Il Sole 24 Ore, 25 settembre 2024



2.406MRD

Valore totale merci
trasportate via mare
anno 2023

UNIONE EUROPEA

Il valore delle merci dell'UE trasportate via mare è stato del 47% nel 2023

Nel 2023 il valore totale delle merci importate ed esportate dall'UE trasportate via mare era pari a 2.406,3 miliardi di EUR, in aumento rispetto a 810,2 miliardi di vent'anni prima. Il trasporto marittimo ha rappresentato il 47,4% del valore delle merci scambiate tra l'UE e i paesi terzi (il 43,9 % delle esportazioni e il 51,0 % delle importazioni dell'UE). Il trasporto aereo ha rappresentato il 26,2 % delle esportazioni e il 17,4 % delle importazioni dell'UE, mentre il trasporto su strada ha rappresentato il 24,1 % delle esportazioni e il 18,7 % delle importazioni.

Eurostat, 25 settembre 2024

”

Speaker della settimana

EMANUELE ORSINI, Presidente di Confindustria

«Oggi più che mai serve una solida politica industriale, da realizzare secondo tre direttrici: competitività, produttività, comunità. È il momento congiunturale, con la produzione industriale che da diciotto mesi ha un segno negativo, che rende necessaria una «responsabilità collettiva» di tutti i soggetti sociali e politici del paese. La tutela dell'industria, della manifattura, della coesione sociale devono andare di pari passo.»

19 settembre 2024

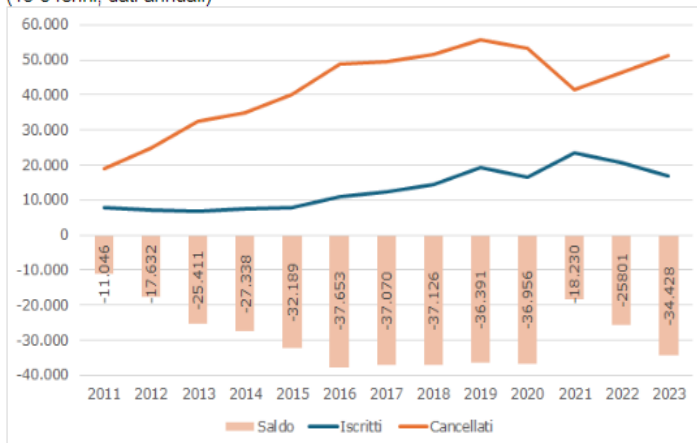
Riparte la fuga dei giovani italiani. Veneto seconda regione per le uscite nette

Il **saldo migratorio** dei 18-34enni nel 2011-2023 è -377mila. Il dato reale è tre volte più ampio, perché molti mantengono la residenza italiana. Nel 2023 la **Lombardia ha il saldo peggiore (-5.760) seguita dal Veneto (-3.759)**, che però una popolazione molto inferiore. **L'emigrazione aggrava il calo di giovani italiani**, scesi da 13,5 milioni nel 2000 a 9,1 nel 2024. Dopo il rallentamento nel biennio 2020-2021, l'emigrazione dei giovani italiani (18-34 anni) è ripresa ai più alti ritmi preandemici, sia nelle uscite sia nel saldo migratorio. Nel 2022 e nel 2023 **quasi 100mila giovani italiani hanno lasciato il Paese**, mentre solo poco più di 37mila sono rientrati. Nel periodo 2011-23 (tredici anni) **il totale delle cancellazioni anagrafiche per l'estero sale a 550mila**, contro 172mila iscrizioni (rientri), per un saldo negativo di 377mila persone.

Il **deflusso assoluto maggiore proviene dal Settentrione** che nel 2011-23, con un saldo negativo di quasi 80mila giovani dal Nord-est e 100mila dal Nord-ovest, supera di molto il dato del Mezzogiorno, che registra un saldo di -141mila giovani. Per molti meridionali il trasferimento al Nord d'Italia assume i contorni dell'emigrazione estera. Ponendo in relazione i **saldi cumulati alla popolazione residente**, la **nuova emigrazione** erode il 4,4%, il 4,8% e il 4,1% dei giovani rispettivamente del Nord-ovest, del Nordest e del Mezzogiorno. Valori che andrebbero triplicati per tener conto della sistemica sottostima e che accentuano la rarefazione di giovani causata dalla **glaciazione demografica**.

Riparte la fuga dei giovani italiani

(18-34enni, dati annuali)



Fonte: elaborazione Fondazione Nord Est su dati Istat

Da dove partono i giovani italiani

(Saldi migratori con l'estero di persone 18-34enni, dati annuali e cumulato ordinati sui valori del 2023)

REGIONE	2019	2020	2021	2022	2023	2011-2023
Lombardia	-5.180	-6.357	-2.845	-4.264	-5.760	-63.639
Veneto	-3.191	-3.374	-1.930	-2.712	-3.759	-34.896
Sicilia	-4.849	-3.958	-1.993	-2.237	-2.838	-41.910
Campania	-4.477	-3.417	-1.845	-2.133	-2.802	-32.800
Piemonte	-1.425	-2.842	-1.476	-2.157	-2.637	-25.946
Emilia-Romagna	-1.479	-2.438	-933	-1.812	-2.188	-21.052
Toscana	-1.211	-1.826	-935	-1.458	-2.033	-16.355
Puglia	-2.822	-2.216	-1.046	-1.498	-1.791	-23.913
Lazio	-2.157	-1.765	-609	-1.127	-1.711	-25.988
Calabria	-2.108	-1.494	-824	-901	-1.682	-15.840
Trentino-Alto Adige	-1.574	-1.200	-970	-1.382	-1.570	-14.717
Sardegna	-1.222	-1.214	-648	-816	-962	-12.659
Abruzzo	-975	-913	-460	-648	-922	-8.508
Marche	-1.087	-1.048	-539	-730	-915	-9.879
Friuli-Venezia Giulia	-1.020	-712	-357	-631	-836	-9.113
Liguria	-407	-861	-258	-551	-808	-8.602
Umbria	-507	-560	-214	-360	-464	-5.015
Basilicata	-403	-373	-137	-177	-335	-3.147
Molise	-238	-258	-135	-116	-325	-2.311
Valle d'Aosta	-59	-130	-76	-91	-90	-981
Italia	-36.391	-36.956	-18.230	-25.801	-34.428	-377.271

Verde *regioni del Nord, rosso**regioni del Meridione. Fonte: elaborazione Fondazione Nord Est su dati Istat

Riforma sulla cittadinanza

Riacceso il dibattito sullo ius scholae

Da Paese di emigrazione a partire dagli anni '70, con oltre 6 milioni di italiani all'estero, oggi l'Italia è diventata Paese di immigrazione, con oltre 5 milioni di stranieri legalmente residenti, molti dei quali nati in Italia, a cui la vigente legge sulla cittadinanza italiana impedisce il diritto di partecipare pienamente alla vita pubblica. Nelle ultime settimane di agosto è tornato nel dibattito pubblico l'argomento da tempo atteso sulla riforma della cittadinanza, e soprattutto sulla proposta di legge ius scholae, un tentativo di revisione della Legge 91/1992 che lega l'acquisizione della cittadinanza italiana al completamento di un ciclo di studi. Il concetto di ius scholae non solo rappresenta un'importante misura per l'integrazione in un contesto che attualmente fatica a rispondere alla domanda di appartenenza delle nuove generazioni, ma anche un'opportunità per contrastare il crollo demografico del paese, incentivando la permanenza in Italia dei giovani con background migratorio e delle loro famiglie, contribuendo così a ringiovanire la popolazione e rafforzare il capitale umano. È pertanto un passo importante per la costruzione di una società inclusiva e sostenibile, e una strada che ha trovato approvazione anche nella città di Verona, che già da tempo ha mostrato l'impegno in questa direzione con un forte supporto all'iter di acquisizione della cittadinanza. Questa dedizione nel promuovere l'integrazione e nell'accogliere nuovi arrivati riconosciuta come il "modello di Verona", non è solo un grande risultato amministrativo ma potrebbe diventare anche un approccio per il futuro basato sul riconoscimento del diritto universale di essere cittadini italiani.

I NUOVI CITTADINI

Cittadinanze acquisite in Europa e in Italia



In Europa sono quasi un milione i nuovi cittadini. Numero di persone con background migratorio che hanno acquisito nel 2022 la **Cittadinanza in Europa**:

989.940 → **+20% (+163.100)** rispetto al 2021



1 Italia
213.716 cittadinanze, pari al **22%** del totale UE



2 Spagna
181.581 cittadinanze, pari al **18%** del totale UE



3 Germania
166.640 cittadinanze, pari al **17%** del totale UE

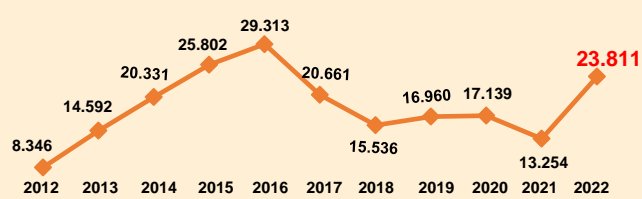
L'Italia è il Paese UE che ha concesso in numero assoluto la **maggior parte di nuove cittadinanze**.



76% in più rispetto al 2021

Cittadinanze acquisite in Veneto e Verona

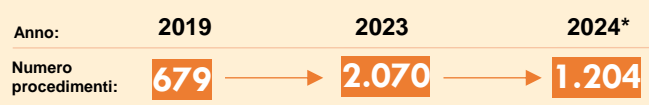
Acquisizioni della cittadinanza in Veneto:



Verona **2ª provincia veneta** per nuove cittadinanze acquisite con un incremento negli **ultimi cinque anni**:

+300%

I procedimenti conclusi a Verona:



*nei primi 6 mesi del 2024

VERSO UN NUOVO MODELLO DI CITTADINANZA

Il riconoscimento della cittadinanza Italiana

Modalità acquisizione cittadinanza



30,5% ha acquisito la cittadinanza italiana per **residenza**



9% per **matrimonio** (oltre l'85% donne)



60% per elezione, trasmissione da genitori o ius sanguinis.

Chi ha maggiore propensione a diventare cittadino italiano?



Le donne rispetto agli uomini



Gli occupati rispetto ai disoccupati



Chi possiede un alto livello di **istruzione**



I giovani* rispetto a chi ha più di 45 anni

*Tra coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2022 il **26%** sono ragazzi di età tra **0 e 14 anni**. Se si considera anche la fascia di età **15-19 anni**, si arriva a comprendere il **37%** di tutte le acquisizioni.

Una popolazione giovane di nuovi italiani



Alunni con cittadinanza **non italiana** **914.860** (a.s.2022/2023) in media, ha cittadinanza straniera più di 1 alunno su 9

.....con un **aumento totale di 127.000** unità negli ultimi dieci anni (in media 12.700 all'anno)

...i nati in Italia rappresentano ben più della metà degli iscritti con **cittadinanza non italiana 65,4%**.

gli stranieri **iscritti all'università** sono **90.490**, pari al **5,4%** del totale degli iscritti. (a.s. 2019/2020)

Ogni **100 stranieri iscritti all'università** **46** diventano **nuovi cittadini**.

Studenti che potrebbero beneficiare dello **Ius Scholae** sono **200mila**

Fonti: Il Sole 24 Ore «Ius scholae, nelle scuole italiane 900mila alunni senza cittadinanza» settembre 2024; elaborazione su dati Istat; Statistiche Regione Veneto: «Immigrazione straniera in Veneto» Rapporto edizione 2023; Comunicato stampa Comune di Verona mese luglio 2024.

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Idrogeno, all'Italia serviranno investimenti per 18 miliardi entro il 2030

Serviranno circa **18 miliardi di euro di investimenti cumulati** per abilitare le tecnologie e gli **impianti di produzione dell'idrogeno** da qui al 2030 garantendo così al paese **2,27 milioni di tonnellate di produzione** interna secondo lo scenario più "ambizioso" che attribuisce a questo vettore un ruolo molto importante. Sono queste le prime stime sul potenziale di investimenti contenuti nella bozza della Strategia nazionale per l'idrogeno, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare e la cui stesura è stata affidata dal ministro **dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin**, a un tavolo ad hoc insediatosi a febbraio.

Confronto in corso tra tecnici e operatori

Il documento che, nelle intenzioni del titolare del Mase, doveva essere finalizzato entro l'autunno, è ancora oggetto del confronto tra i tecnici e gli operatori e fonti del ministero, interpellate da questo giornale, fanno sapere che bisognerà intervenire su alcuni punti per imprimere maggiore slancio ad alcuni obiettivi giudicati troppo prudenti. Ma, intanto, la bozza contiene una **prima serie di indicazioni sul peso che l'idrogeno andrà a ricoprire, a partire dai consumi**.

Il fabbisogno dell'industria

Su questo fronte, sempre nello scenario più avanzato, **il governo stima circa 25 miliardi di euro di investimenti cumulati** relativi all'ammodernamento, sostituzione e installazione di nuove tecnologie, componenti e impianti, che verranno dispiegati nei vari settori di utilizzo. **Nell'industria, dovrebbero attivarsi oltre 3 miliardi di investimenti**, di cui quasi il 90% nel settore dell'acciaio. E qui si apre il capitolo degli energivori, cui la bozza dedica ampio spazio con un'analisi molto puntuale su potenziali e limiti dei vari comparti rispetto a una maggiore spinta su questo vettore.

Il nodo degli energivori

Nello scenario più alto tra quelli esaminati (gli altri due, attendista e intermedio, ipotizzano un maggior ritardo nella maturazione dell'idrogeno e, nel caso, una situazione abbastanza equidistante tra le precedenti), **i consumi finali di idrogeno nell'industria** sarebbero di circa 0,72 milioni di tonnellate (pari a 2,07 Mtep, milioni di tonnellate equivalenti di petrolio), **pari a circa il 39% dei consumi complessivi attuali dei comparti industriali hard to abate**. Ma la penetrazione, chiarisce la bozza di strategia, sarebbe molto diversa. Perché, in alcuni settori come quello dell'acciaio, l'asticella giunge a valori molto elevati (86%), mentre nel cemento e nella ceramica si avrebbero percentuali inferiori, intorno al 20%. E questo in virtù del possibile **contributo alla decarbonizzazione** che a questi settori potrebbe essere garantito da altre opzioni utili, come il vettore elettrico, la Ccs (cattura e stoccaggio del carbonio, biometano, bioenergie e rifiuti in cogenerazione).

I settore dei trasporti

Quanto ai trasporti, sempre restando nello scenario più avanzato e considerando sia idrogeno puro che e-fuels, **i consumi finali ammonterebbero a 2,01 milioni di tonnellate** (5,8 Mtep), corrispondenti a una quota non troppo lontana da un 30% dei consumi finali dei trasporti, un valore trainato soprattutto dal comparto aereo.

Ruolo chiave per gli elettrolizzatori

Tornando al **nodo della produzione**, la bozza punta soprattutto sulla spinta garantita dagli elettrolizzatori, da cui dovrebbe arrivare oltre la metà del quantitativo stimato da qui al 2030. In soldoni, circa 19 gigawatt di elettrolizzatori sulla base, si legge in questa prima stesura della **strategia nazionale**, di una stima di produzione di idrogeno elettrolitico pari a 3,4 Mtep, assumendo un fattore di carico (load factor) degli elettrolizzatori pari al 40% (3.500 ore/anno) e una efficienza del processo elettrolitico del 60 per cento. Mentre, per quanto riguarda il **capitolo del gas-to-power**, altro tassello attraverso il quale è possibile produrre idrogeno convertendo l'elettricità rinnovabile, si stima un investimento di poco superiore al miliardo di euro.








Premi di risultato nel territorio veronese: numeri e tendenze della contrattazione aziendale

Il **premio di risultato** è un elemento presente nella contrattazione collettiva a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, incentivato dalla spinta dei lavoratori di condividere i benefici dell'andamento aziendale e dal desiderio dei datori di lavoro di inserire **uno strumento in grado di incentivare la prestazione lavorativa** delle persone coinvolgendole, con il loro contributo, nelle strategie e negli obiettivi aziendali. Favorito dal Legislatore, nella prima fase di vita, con interventi temporanei, ha ricevuto una spinta definitiva e strutturale con le disposizioni di natura fiscale e incentivanti introdotte con la Legge di Bilancio del 2016 e 2017 (tassazione agevolata entro il limite di € 3.000,00 per i premi di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, misurabili e verificabili). Tale orientamento ha inevitabilmente dato linfa alla **contrattazione collettiva aziendale** che ha inciso nella regolazione della retribuzione premiale in modo vario e mutando in considerazione delle strategie e dell'organizzazione della singola azienda. I premi risultano calcolati sulla base di un melting pot di indicatori e algoritmi utili a stabilire l'an e il quantum e sono spesso costruiti ad hoc in ragione della realtà di riferimento. Tuttavia, pur nella difficoltà oggettiva di adottare rigide categorizzazioni, si possono notare, esaminando i contratti aziendali sottoscritti negli ultimi anni, delle linee di tendenza, come la **maggiore incidenza di parametri connessi a redditività, efficienza produttiva e qualità**. Se la redditività attribuisce una gratificazione del lavoratore a seguito di un'effettiva crescita economica dell'attività imprenditoriale, l'indicatore dell'efficienza è generalmente orientato in termini di produttività, qualità e riduzione dei costi. Alcuni accordi collettivi, con percentuali di applicazione inferiore, prevedono anche **indicatori legati all'assenteismo collettivo e alla sicurezza sul lavoro**, mentre emerge una **traiettoria evolutiva** sempre maggiore verso meccanismi retributivi connessi agli **"obiettivi verdi"**, orientati **all'efficienza e alla conservazione energetica**. L'importo medio del premio, da un'analisi della contrattazione 2023-2024, è pari a € 1.500,00 con oscillazione verso il basso e l'alto con valori minimi e massimi rispettivamente di € 600,00 e di € 3.000,00. Se è vero, poi, che il premio di risultato è volto a incentivare una generalità e non il singolo lavoratore, è bene precisare come la condotta del singolo non sia irrilevante ai fini della determinazione del premio.

Obiettivi nei contratti aziendali sottoscritti nella provincia di Verona nel biennio 2023-2024:	
a) Redditività	66%
b) Efficienza produttiva	63%
c) Qualità	54%
d) Assenteismo Collettivo	34%
e) Sicurezza sul lavoro	23%
f) Efficienza energetica	14%

Il **46% degli accordi collettivi** sottoscritti, infatti, **prevede una rimodulazione dell'importo spettante in base all'effettiva presenza in azienda del dipendente**. Vengono, tuttavia, escluse dal computo alcune categorie di assenze, tra cui: congedo maternità, congedo paternità, congedo parentale, permessi ex L. 104/92, permesso studio, permesso sindacale, donazione sangue, malattia successiva a ricovero ospedaliero e/o day hospital, malattia imputabile a grandi eventi in termini assicurativi e trattamenti oncologici. Il **52 % dei premi di risultato sottoscritti** negli ultimi due anni (2023-2024) **consente, inoltre, al lavoratore di richiedere la conversione del premio in beni e servizi di welfare**, generando un risparmio in termini contributivi e fiscali. Tale conversione può riguardare l'intero importo, come lasciare al lavoratore la possibilità di determinare la quota percentuale ad esso destinata. A fronte dei vantaggi descritti, il **23% delle aziende ha incentivato, la conversione del premio offrendo una quota aggiuntiva di welfare pari al 10-20%** dell'importo inizialmente trasformato. Analizzando le **previsioni della contrattazione collettiva**, emerge **una tendenza all'utilizzo di parametri legati ai risultati raggiunti dall'impresa in termini di redditività e produttività**, con la costante **crescita e affermazione di obiettivi e interessi legati alla sostenibilità ambientale ed energetica**, anche quale iniziativa ricollegabile alla certificazione Esg. In conclusione, un dato che sembrerebbe essere incontrovertibile: le dinamiche della contrattazione aziendale combinate alle evoluzioni industriali non possono che essere testimoni di un passaggio da un mercato del lavoro inteso come presenza e tempo speso ad un modello sempre più caratterizzato dalla centralità delle competenze e professionalità nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,3% (II Trim 24/II Trim 23)	-1,2% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,3% (Luglio 2024/Luglio 2023)	
 EXPORT	-2,98% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-1,82% (II Trim 2024/II Trim 2023)	+6,8% (Luglio 2024/Luglio 2023)	
 IMPORT	+0,42% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,51% (II Trim 2024/II Trim 2023)	+6,3% (Luglio 2024/Luglio 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Luglio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,5% (Luglio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,8% (Luglio 2024)


CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)